

hanno denunciato il pericolo per l'area della loro sfera di influenza e hanno visto minacciati i propri interessi economici;

questo ritardo ha permesso al virus di rafforzarsi, diventando ad alta patogenicità, con un progressivo aumento dei focolai;

i risarcimenti previsti per i capi morti o abbattuti non sono sufficienti a sanare i danni economici di abbattimento e del «fermo allevamento» subiti dagli allevatori -;

quali siano i motivi della sottovalutazione anche a livello governativo della patogenicità del virus e se ne siano state individuate cause e provenienza, visto che l'area interessata, seppur vasta, è circoscritta all'alta Italia. (5-07246)

FERRARI. - *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

con riferimento all'influenza aviaria, che in questi giorni sta mettendo in ginocchio decine di allevamenti avicoli della provincia di Brescia;

occorre dare effettiva attuazione alle promesse di potere includere tra i capi oggetto di risarcimento della legge n. 218 del 1988, oltre ai capi abbattuti, anche gli animali morti a causa del virus;

è necessario rendere immediatamente erogabili i risarcimenti di cui sopra;

vanno individuate forme di intervento per risarcire gli operatori della filiera per i costi diretti ed indiretti per le rilevanti perdite subite a seguito della malattia e dell'applicazione delle conseguenti misure sanitarie (blocco delle produzioni, mancata possibilità di piazzamento del prodotto, eccetera);

all'interno della filiera avicola tutelare la figura allevatori in genere, non dimenticando gli allevatori soccidari che comunque subiscono ingenti danni;

è impossibile procedere alla vaccinazione degli animali, pur essendo reperibili presso altri Paesi vaccini antinfluenzali non consentiti dalla normativa comunitaria -;

quali iniziative il Governo intenda assumere per far fronte tempestivamente alla epidemia in atto ed alle gravi conseguenze economiche che essa comporta per il settore avicolo. (5-07247)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

MARIO PEPE. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

da oltre vent'anni persiste una situazione di oggettive difficoltà per l'inserimento nel mondo del lavoro di nuove unità, soprattutto fra la popolazione giovanile;

oggiogiorno, il fenomeno della disoccupazione è fortemente avvertito anche nella fascia di popolazione di età superiore ai quarant'anni;

contratti di lavoro a tempo determinato, quale il contratto di formazione-lavoro, sono rivolti esclusivamente ad una fascia di popolazione di età compresa tra i 16 ed i 32 anni -;

quali provvedimenti, legislativi o ministeriali, si intendano promuovere, con la sollecitudine che la situazione richiede, per elevare il limite di età dei meccanismi occupazionali esistenti e per alleviare il disagio degli ultratrentenni che, allo stato dei fatti, si sente emarginata. (5-07237)

FRANZ. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

nel territorio del comune di Lignano Sabbiadoro (Udine), stazione turistica di rilevante importanza economica della re-

gione Friuli-Venezia Giulia, vi è un comprensorio di 123 ettari, denominato « riviera nord », posizionato ai margini del fiume Tagliamento al confine con la regione Veneto;

tale comprensorio è connotato da una significativa presenza di boschi di pino marittimo e pino nero intervallati da ampie radure determinate da numerosi incendi (verosimilmente dolosi) susseguitisi negli anni ottanta e novanta;

il piano regolatore del comune prevede nel comprensorio in oggetto una edificabilità ad uso turistico e residenziale di ben 615 mila metri cubi, la quale, se realizzata, minerebbe in misura irrimediabile le caratteristiche ambientali e paesagistiche di tale area;

all'interrogante risulta che la regione Friuli-Venezia Giulia, nell'ambito del progetto « BioItaly-Natura 2000 », attuativo della direttiva europea 92/43/Cee, abbia segnalato con nota del 3 febbraio 1999 il ritrovamento di una popolazione di « Stipa Veneta Moraldo », specie prioritaria ai sensi della predetta direttiva, ed abbia altresì auspicato che quell'area fosse proposta come « Ambito di interesse europeo »;

la regione Friuli-Venezia Giulia ha inviato la propria individuazione al competente ministero dell'ambiente, al quale spetta formulare la proposta italiana alla Commissione europea in applicazione dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 -:

se quanto esposto corrisponda al vero ed in tale caso se il Ministro intenda operare affinché quel sito sia incluso nell'elenco di zone nazionali proposte alla Commissione europea entro il minor tempo possibile, per scongiurare la minaccia di edificazione che incombe a causa di una procedura attuativa già avviata.

(5-07238)

ALBERTO GIORGETTI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

aumentano i focolai di influenza aviaria particolarmente nella regione Veneto;

l'infezione da un ceppo di AIV tipo A sierotipo H7N1 a bassa virulenza, ma con perdite ugualmente molto elevate in allevamenti di tacchini e polli riproduttori, è presente ufficialmente già dalla fine di marzo 1999;

l'applicazione di misure di profilassi diretta, previste dalle norme vigenti, non hanno consentito di ottenere i risultati auspicati, capaci cioè di interrompere la diffusione di tale ceppo;

nelle ultime settimane si è verificata una indesiderata mutazione dello stesso sierotipo con la comparsa di un nuovo biotipo, altamente virulento e altamente diffusivo e patogeno;

come conseguenza, l'infezione si sta diffondendo nelle aree colpite di Lombardia e Veneto in maniera drammatica e incontrollabile, colpendo sia i tacchini (già dimostratisi più sensibili) sia i polli, le ovaiole, le faraone, con perdite incalcolabili;

è ancora più preoccupante il rilievo che l'influenza sta assumendo nelle province colpite di Mantova, Brescia e Verona dove si concentra la produzione del 50 per cento dei polli, del 60 per cento dei tacchini, del 70 per cento delle faraone e del 50 per cento delle galline produttrici di uova da consumo allevate in Italia;

a causa dell'infezione che si diffonde incessantemente sono già morti o sono stati abbattuti in un mese circa 900.000 galline leggere, 200.000 polli riproduttori pesanti, 5.000 tacchini riproduttori, 400.000 tacchini da carne per un totale intorno ai 2 milioni di capi;

si calcola che, senza interventi mirati, vi possano essere in tempi brevi anche perdite di ben oltre 50 milioni di capi;

a questo danno diretto si aggiunge il danno indotto per la totale paralisi dell'attività produttiva e commerciale, con conseguenze le cui ripercussioni si faranno pesantemente sentire;

si prevede inoltre che, se non interverranno altri fattori limitanti, entro poco tempo il virus potrebbe decimare il patrimonio avicolo del Veneto e della Lombardia, non potendosi escludere un grave pericolo anche per le regioni limitrofe e per tutto il patrimonio avicolo nazionale;

l'aumento dei focolai e la stagione invernale sono fattori che rendono la diffusione del virus ancora più rapida e frequente, a dispetto di qualsivoglia misura di profilassi diretta -:

se non ritenga opportuno rivalutare l'ipotesi di un vaccino specifico inattivato da impiegarsi almeno nelle aree infette e in quelle esposte a rischio di infezione, che, impiegato sinergicamente alle già attivate misure igienico-sanitarie, potrebbe consentire di ridurre la pressione infettante e quindi rallentare l'insorgenza dei focolai, agevolando così il proseguimento dell'attività produttiva, considerato che, se l'obiezione mossa al vaccino è che il suo uso potrebbe portare ad una chiusura delle frontiere, non si capisce cosa effettivamente si potrà esportare vista l'incessante moria e quindi l'effettiva strage della nostra popolazione avicola. (5-07239)

ALBERTO GIORGETTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il 30 novembre e il 1° dicembre 1999 si è svolto a Parigi un importante summit mondiale dedicato a « Internet e i suoi servizi », che ha visto la partecipazione di circa 250 delegati di 64 paesi dei cinque continenti, un vertice mondiale di fatto snobbato anche dall'Italia e che invece ha posto problematiche di interesse futuro tra cui il controllo e il monitoraggio della Rete;

anche nel nostro Paese l'assoluta mancanza di regolamentazione e di controllo della Rete sta permettendo di fatto la proliferazione di siti quantomeno dubbi;

i navigatori sono milioni e sempre più minorenni ed addirittura bambini sono ormai in grado di connettersi senza l'aiuto degli adulti;

si stanno moltiplicando sempre più siti che inneggiano all'uso di sostanze stupefacenti e che addirittura « svelano » la composizione chimica dell'ecstasy, come preparare al meglio la pastiglia, come vestirsi e come comportarsi in caso di uso della stessa;

addirittura in un sito si parla di « qualche regola d'oro » per l'assunzione: « vestiti con roba larga in cotone. Bevi di frequente, evita i cappelli che ti bolle il cervello », se per caso, dopo aver « calato la pasta » il malcapitato accusa i cosiddetti « segnali di pericolo » del tipo « non sudi più, hai mal di testa, vomito e debolezza, crampi e mani, braccia, schiena, eccetera eccetera » scatta allora l'elenco dei rimedi: « smetti subito di ballare, bevi un po' d'acqua e rinfrescati. Se la cosa peggiora, chiedi a qualcuno di portarti al pronto soccorso »;

vi è anche un « breviario dei tipi tossici »; in un altro sito addirittura si parla del Mdma, sostanza base dell'ecstasy, come di una sostanza che « può rafforzare il processo psicoterapeutico così come lo sviluppo personale; in alcuni casi si è rivelata utile per il trattamento di sintomi psicosomatici. Tutto ciò si verifica se esso è assunto in uno stato mentale aperto e positivo e in ambiente favorevole... in dosi comprese fra i 50 e i 200 milligrammi, non si sono rilevati seri effetti secondari » ed alla fine vi è anche « Attenzione: recenti ricerche hanno dimostrato che l'uso di ecstasy molto frequente (più di una volta al mese) produce gravi danni neurologici e fisici »;

continuando a navigare si scopre che i « drogati » sono coloro che non fanno uso di droghe infatti « con tutte queste droghe che ti bruciano il cervello, potrai vedere chi cala un trip come un drogato, chi immagina un mondo senza frontiere un illuso, chi sogna la pace un pazzo... ma i « drogati », gli « illusi », i « pazzi » si stanno dirigendo verso una dimensione lontana. Loro hanno visto il tempo e lo spazio aprirsi. Sanno chi siete e cosa volete. Volete spacciare la Vostra droga »;

si sprecano poi i siti che illustrano i giusti dosaggi del Mdma, i dosaggi supplementari, le quasi inesistenti controindicazioni e gli eventuali sovradosaggi;

la parte più interessante riguarda poi il « misticismo » del *rave party*, scenario abituale per il consumatore di Mdma, « il senso di unione e di gioia condivisa può apparire talvolta sublime in un *rave* ben riuscito. Alcuni *ravers* avvertono questa ritualità con un senso mistico, come un contratto temporaneo con forze molto primitive dentro di noi, la terra, il ritmo, la danza e la trance sono una storia molto vecchia... i divertimentifici sono il tempio dell'abuso; gare a chi cala di più... » « dal momento che il Mdma può stimolare uno spettro molto ampio di benefici psichici, molti consumatori preferiscono e alternano un uso più psicologico della sostanza. Utilizzandolo in coppia o gruppi di amici affiatati per gli scopi più disparati »;

e ancora: « altri (utenti dell'ecstasy) ancora dopo centinaia di esperienze in Mdma ancora considerano i benefici maggiori dei danni » « È a tutt'oggi una questione irrisolta se queste alterazioni producano modificazioni neuro-psicologiche più benefiche che malefiche o neutrali... »;

in ogni caso, per la tranquillità anche dei genitori di *ravers*, in un sito vi è anche la pubblicazione di un cocktail suggerito da Bryan Leibovitz come misura preventiva generale per gli scompensi indotti dall'Mdma;

si potrebbe continuare a citare altri siti ricchi di nozioni ed insegnamenti che messi insieme, formano un perfetto manuale sia per chi produce l'ecstasy o coltiva marijuana, che per chi spaccia e per chi fa uso di sostanze stupefacenti, creando falsi miti e soprattutto scrivendo falsità che inducono i giovani a crederci;

il Governo sembra sottovalutare o meglio ignorare la gravità dei fatti sopraelocati;

la lotta ai succitati siti dovrebbe essere uno dei primi passi da compiere se

veramente si volesse combattere lo spaccio e l'uso di droghe ed in particolare di ecstasy così diffuso ultimamente -:

quali provvedimenti si intendano attuare immediatamente per non consentire ulteriormente la diffusione di tali siti in Rete, per evitare che notizie false e tendenziose vengano recepite da persone sprovviste;

quali azioni si intendano intraprendere per cercare e perseguire penalmente i creatori dei numerosi siti che inneggiano all'uso ed all'abuso delle droghe, non restandosi, infatti, necessario aggiungere altre giovani morti alla già triste lista di persone che hanno perso la vita per rincorrere chissà quale falsa sensazione e considerando che il Governo ha anche il dovere di educare e far conoscere soprattutto alle fasce più deboli e ignoranti i veri effetti dell'assunzione di droghe mentre a parere dell'interrogante lo stesso, non occupandosi di risolvere un problema così grave come l'assoluta mancanza di controllo sulla rete, non fa altro che incrementare la diffusione della droga e delle morti. (5-07240)

FRANZ. - Al Ministro della giustizia. - Per sapere - premesso che:

il carcere di Udine attualmente accoglie circa 240 detenuti, vivendo una cronica stagione di sovraffollamento;

a fronte di un così rilevante numero di reclusi, vi è un organico di 128 unità teoricamente in forza (teoricamente in quanto, tra distaccamenti, sospensioni dal servizio e malattia, la forza in campo risulta essere notevolmente più contenuta) il tutto a discapito dei diritti dei lavoratori, i quali, peraltro, pur se superimpiegati, non riescono a garantire tutti i servizi -:

se sia mai stata realizzata una pianta organica relativa alle effettive esigenze del carcere del capoluogo friulano;

in caso contrario se non si ritenga opportuno agire in tal senso;

nel frattempo se non si ritenga comunque di incrementare l'organico di polizia penitenziaria di almeno venti unità al fine di fronteggiare quella che potremmo già definire una situazione di permanente emergenza. (5-07241)

MARTINELLI, STUCCHI, ALBORGHETTI, CALDEROLI, FROSIO RONCALLI, TERZI e PIROVANO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

da mesi il territorio di Seriate, in provincia di Bergamo, è teatro di numerosissimi e gravi atti di teppismo;

nella notte tra sabato e domenica, un gruppo di teppisti ha addirittura profanato il cimitero, dando fuoco alle tombe nella cappella dei sacerdoti;

quest'ultimo episodio ha creato sconcerto e indignazione nella popolazione locale;

il raid teppistico segue di pochi giorni le minacciose scritte contro il parroco, con simboli riconducibili a gruppi di autonomi, apparse sulla chiesa di Seriate;

nelle scorse settimane, sempre di notte, erano stati compiuti gravi atti di vandalismo con danni per altri cento milioni al nuovo centro sportivo comunale, in fase di ultimazione;

altri atti di teppismo, probabilmente opera dello stesso gruppo, sono stati compiuti ai danni di un bar di via Dante, all'acquario di Seriate alla farmacia, ad abitazioni private di esponenti della Lega Nord, tra cui il segretario di sezione ed il sindaco;

alcuni giorni fa un gruppo di autonomi veniva sorpreso da una pattuglia dei carabinieri, mentre cercava di entrare nel giardino della casa del sindaco;

il gruppo in questione è stato identificato;

a due giorni dai danneggiamenti al cimitero, la notte del 25 gennaio 2000, ignoti, dopo aver mandato in frantumi una

vetrina, sono penetrati all'interno della trattoria Brea mettendo a soqquadro tutto il locale, ma senza rubare alcunché;

la trattoria Brea, si trova a soli cento metri dal luogo di ritrovo abitudinario di un gruppo di autonomi, ben noto alle Forze dell'Ordine -:

perché la questura e la prefettura di Bergamo, pur avendo chiarissimi elementi per identificare i responsabili di questi vandalismi, non siano mai intervenute con determinazione;

fino a quando questi teppisti di Seriate potranno godere dell'immunità;

se sia stato espressamente ordinato, dal prefetto o dal questore, di non procedere, per motivi politici, nei confronti di questi gruppi di teppisti;

quali siano le intenzioni delle autorità di pubblica sicurezza per mettere fine agli episodi di teppismo che stanno sconvolgendo la comunità seriatese;

se non ritengano urgentissimo un intervento deciso da parte delle Autorità di pubblica sicurezza, prima che altri episodi di questo genere, vista la latitanza delle forze dell'ordine possano generare nella popolazione ormai esasperata la volontà di farsi giustizia da sé, con possibili « missioni punitive » nei confronti dei presunti teppisti. (5-07242)

STRADELLA, ARMOSINO e ORESTE ROSSI. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

a seguito dell'alluvione in Piemonte del novembre 1994 furono stabilite provvidenze a favore delle imprese danneggiate con finanziamenti garantiti dallo Stato con il controllo di Mediocredito ed Artigiancassa;

i mutui furono a suo tempo stipulati con il sistema delle banche locali sempre con il controllo dei sunnominati istituti centrali;

il rapporto tra aziende danneggiate e sistema bancario sulle operazioni in discorso è in corso da alcuni anni e le somme erogate sono state a suo tempo accettate dalle parti ed indicate in regolari contratti di mutuo;

inoltre, le aziende hanno da tempo iniziato le operazioni di ammortamento sulla base degli importi contrattuali;

alla data odierna il ministero del tesoro non ha ancora provveduto ad emanare una circolare prevista dal decreto-legge n. 180 del 1998 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 267 del 1998 -:

se Mediocredito e Artigiancassa, senza preavviso o comunicazione ai soggetti mutuatari, stanno riducendo unilateralmente gli importi di molti finanziamenti con richiesta alle banche di addebito immediato sui conti delle aziende delle somme revocate. (5-07248)

FRANZ. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

in data 27 novembre 1998 il sottosegretario, onorevole Corleone, effettuò una visita alle carceri di Udine;

nel corso di una conferenza stampa immediatamente successiva alla visita l'onorevole Corleone per disegnare lo stato di degrado del carcere usò la metafora a tinte forti di « discarica sociale », garantendo nel contempo un tempestivo ed incisivo interessamento del Ministero;

a seguito di quella visita, ne fu effettuata un'altra da parte di funzionari dell'Ufficio beni e servizi che effettuarono tutta una serie di accertamenti dimensionali;

a più di un anno di distanza da quest'ultima visita nulla è stato più dato sapere nonostante le richieste del direttore del carcere di Udine -:

se sia effettiva intenzione del Governo risolvere la gravissima situazione del carcere di Udine;

in caso di risposta affermativa quali siano i tempi previsti e quali i progetti eventualmente realizzati o da realizzare. (5-07249)

STUCCHI, ALBORGHETTI, CALDEROLI, FROSIO RONCALLI, TERZI, PIROVANO e MARTINELLI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

come oggi riportato dalla stampa locale, nella notte tra sabato e domenica, intorno all'una e mezza, una coppia di fidanzati, appartata in auto in una stradina di Valbrembo, località Scano, in provincia di Bergamo, è stata aggredita da due individui;

gli aggressori, « probabilmente albanesi o slavi » come hanno dichiarato i due giovani fidanzati, hanno sfondato i vetri dell'auto;

la coppia è riuscita ad evitare il peggio solo per la prontezza di riflessi del ragazzo che è riuscito a mettere in moto l'auto e a fuggire;

stando a quanto raccontato dal giovane, la coppia, una volta raggiunta la piazza di Paladina, avrebbe telefonato da una cabina ai carabinieri;

nello specifico, il giovane afferma di aver telefonato al 112 « almeno quattro o cinque volte: dopo la terza chiamata abbiamo provato ad avvisare il 113, ma la polizia ci ha detto di rivolgerci ai carabinieri »;

una pattuglia del comando di Zogno sarebbe quindi intervenuta dopo le tre, quindi due ore dopo la richiesta di intervento;

addirittura i carabinieri avrebbero raggiunto i due giovani fidanzati presso l'abitazione del ragazzo, visto che ormai i due aggrediti, spazientiti per la lunga attesa se ne erano andati a casa;

negli ultimi tempi gli episodi di criminalità nella bergamasca sono aumentati in modo preoccupante;

nel periodo più recente, complice l'invasione extracomunitaria, episodi di furti, scippi, aggressioni, rapine e anche omicidi si sono moltiplicati a vista d'occhio;

il preoccupante incremento del tasso di criminalità è in stretto rapporto con l'aumento del numero di immigrati clandestini, come hanno recentemente confermato tutti i procuratori generali italiani in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario;

stando agli ultimi dati forniti dalla prefettura di Bergamo, nella provincia di Bergamo in quest'ultimo anno sono stati denunciati 8.000 furti in più rispetto al 1998, passando da 26.827 a 34.506 casi;

sono aumentati anche altri reati come gli omicidi (dai 9 del 1998 ai 13 del 1999) e le rapine (da 141 a 178);

secondo la classifica annuale del *Sole 24 Ore*, Bergamo occupa la preoccupante 74^a posizione per tasso di criminalità su 103 province italiane;

nonostante l'altissimo tasso di criminalità, Bergamo si trova all'ultimo posto in Italia per numero di agenti delle forze dell'ordine in rapporto agli abitanti: vi è infatti un agente ogni 2.079 abitanti -;

se non ritenga opportuno, relativamente a quanto sopra esposto verificare:

a) se risulta vero che i carabinieri siano effettivamente intervenuti due ore dopo la richiesta pervenuta al 112 e, in caso affermativo, se non ritengano grave che un « pronto intervento » arrivi con un ritardo di due ore;

b) quanti erano gli agenti in servizio nella notte tra sabato 22 e domenica 23 gennaio nella zona compresa tra Bergamo città, la Val Brembana e l'Isola;

se non ritenga inderogabile potenziare gli organici delle forze dell'ordine in servizio a Bergamo, visto il preoccupante incremento della criminalità, come già richiesto anche in due risoluzioni in Commissione a firma degli onorevoli Giacomo Stucchi e Luciano Dussin;

se non ritenga che episodi di questo genere possano anche aumentare la già profonda sfiducia dei cittadini nei confronti delle forze dell'ordine e delle istituzioni, tenuto conto che lo stesso giovane, per rimediare alla lunga latitanza dei carabinieri, « era tornato sul posto con degli amici, ma ovviamente non c'era più traccia di nessuno ».

(5-07250)

FRANZ. - *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

l'aumento dei costi dei prodotti petroliferi rende ancora più critico il non facile momento che da tempo l'agricoltura nazionale sta vivendo;

tale situazione ha reso ancora più gravosa dal fatto che il costo del carburante risulta essere comunque più basso nei paesi produttori agricoli europei e non;

il decreto legislativo n. 173 del 1998 stabiliva la concessione di una agevolazione fiscale su carburante agricolo;

all'interrogante risulta che a tutt'oggi quelle agevolazioni siano rimaste esclusivamente sulla carta, nonostante l'articolo 1 del citato decreto prevedesse l'introduzione delle medesime a partire dal 1° gennaio 1999 -;

per quale motivo non sia dato corso al dettato dell'articolo 1 del decreto legislativo n. 173 del 1998;

se sia intenzione del Governo darne tempestiva, ancorché tardiva, applicazione; in caso affermativo quale dovrebbe essere nell'intenzione del Governo la quantificazione economica delle agevolazioni fiscali previste.

(5-07251)

TRANTINO e TREMAGLIA. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

il consolato generale italiana di Francoforte rilascia e rinnova più di diecimila passaporti l'anno;

nella sezione passaporti del citato ufficio prestano servizio cinque impiegati che non riescono a smaltire le numerose richieste di rilascio e di rinnovo di passaporti;

i lunghi tempi di attesa per la consegna dei passaporti sono la principale causa delle lamentele della collettività che attraverso lettere, telefonate, interventi del Comites sottolinea l'inadeguatezza delle unità di personale che l'ufficio ed il Ministero degli affari esteri destinano al settore passaporti;

il sopraindicato Ufficio costa all'erario una cifra vicino al miliardo, mentre le entrate sono esigue poiché la stragrande maggioranza dei nostri connazionali gode della condizione di gratuità prevista per gli emigrati ed i figli degli emigrati nati in Italia;

tale norma determina continue polemiche con il personale del consolato generale da parte degli emigrati i cui figli sono nati all'estero, costretti a pagare i diritti per il rinnovo del passaporto; che i nostri connazionali, anche in possesso della carta d'identità, utilizzano il passaporto in maniera impropria, cioè a scopo identificativo -:

se non ritenga necessario intervenire per trovare urgenti e giusti rimedi al problema, potendo una soluzione essere l'applicazione a titolo gratuito, sul passaporto, di un timbro con la seguente dicitura: « qualora usato ai soli fini di identificazione, questo passaporto non ha scadenza », così consentendo notevoli vantaggi agli utenti;

tenendo conto della salvaguardia degli interessi reali e psicologici della nostra collettività, se intenda attenersi a criteri di economicità di gestione di efficacia e di efficienza, razionalizzando metodi e procedure, anche con il rimedio della indicata « stampiglia ». (5-07252)

OLIVIERI, BOATO, SCHMID, DETOMAS e BONITO. - Al Ministro della giustizia. - Per sapere - premesso che:

come riportato da alcuni organi d'informazione regionale (*Alto Adige* e *Adige* del 16 e del 18 gennaio 2000), in occasione della cerimonia di apertura dell'anno giudiziario presso la Corte d'appello di Trento, sono state avanzate, da parte di un magistrato operante presso la sede centrale del tribunale della stessa città, alcuni rilievi circa il ridotto carico di contenzioso trattato dalla quattro sezioni distaccate di quel tribunale (Cavalese, Cles, Borgo Val-sugana e Tione);

tali rilievi sono stati puntualmente smentiti nell'ambito della stessa cerimonia - oltre che dagli interroganti - da un magistrato addetto alla sezione distaccata di Tione. A tali rilievi si associava il Presidente del consorzio di comuni della provincia di Trento, dottor Turella, con una precisa denuncia delle disfunzioni derivanti da una disapplicazione di fatto del sistema delle sezioni distaccate. In quella sede anche il rappresentante dell'ordine degli avvocati di Trento, poneva in rilievo la necessità del rispetto del disposto legislativo in ordine al funzionamento delle sezioni distaccate del Tribunale di quella città;

i dati illustrati dal magistrato della sezione di Tione evidenziano in realtà un'intensa attività giudiziaria (con una media annua di 155 sentenze - 45 civili e 110 penali), avuto riguardo anche alle peculiarità che connotano le competenze di quell'area (quali le controversie inerenti all'adozione del sistema tavolare);

a fronte di tale orientamento, teso ad avvicinare effettivamente il « sistema giustizia » alle esigenze delle diverse aree territoriali della provincia di Trento, non si può non stigmatizzare, nel circondario del tribunale tridentino, una marcata tendenza a sminuire la portata innovativa delle recenti riforme dell'ordinamento giudiziario, attraverso l'adozione di provvedimenti amministrativi, quantomeno discutibili, da cui emerge l'evidente finalità di centralizzare il carico di contenzioso gravante sulle quattro sezioni distaccate;

un esempio emblematico di tale orientamento si riscontra nella recente

caso dei quattro assistenti giudiziari, assegnati con decreto ministeriale a ciascuna delle quattro sezioni distaccate di Trento, immediatamente trasferiti d'ufficio presso la sede centrale del tribunale;

un analogo depotenziamento della funzionalità delle sezioni distaccate si registra sul piano dell'attività giudiziaria, poiché i magistrati vengono assegnati a dette sezioni, per quanto riguarda il contenzioso civile, per un solo giorno alla settimana, e, per quanto attiene quello penale, sono chiamati a svolgere soltanto due udienze al mese;

si è inoltre autorizzata la presentazione delle richieste di provvedimenti d'urgenza, afferenti territorialmente alle sedi distaccate, alla sede centrale di Trento, mentre i fascicoli relativi ai procedimenti penali vengono « trasferiti » nelle sezioni distaccate soltanto il giorno stesso della loro trattazione. Da ultimo sono stati centralizzati i procedimenti in materia di lavoro;

sembra opportuno soggiungere che le quattro sezioni distaccate del Tribunale di Trento venivano istituite con l'allegato A e B del decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51 e così giustificate: « Considerate le istanze recepite durante le consultazioni distrettuali in merito alla qualificazione montana del circondario; rilevato che numerosi comuni di alta montagna che si collocano a monte delle attuali sezioni distaccate di pretura subiscono disagi particolari, tanto che per molti di essi i tempi per raggiungere Trento si collocano intorno alle due ore, appare necessario e corrispondente alla volontà del legislatore costituire in tutti i quattro bacini di utenza una sezioni distaccata del tribunale -:

quale sia l'effettiva dotazione organica del personale magistratuale ed amministrativo del tribunale di Trento e delle quattro sezioni distaccate;

quale sia stato, nel corso del 1999, il carico complessivo del contenzioso (civile e penale) del tribunale di Trento e delle relative quattro sezioni, con riferimento sia

al periodo antecedente all'entrata in vigore della riforma del giudice unico (2 giugno 1999) che al semestre successivo;

quali iniziative intenda adottare - alla luce di tali risultanze - per consentire lo svolgimento dell'attività giudiziaria delle sezioni distaccate del tribunale di Trento, in considerazione anche del fatto che la sezione di Cles è stata inoperante a seguito della malattia dell'unico dipendente applicato;

quali soluzioni siano state concretamente adottate in ordine all'assegnazione del personale amministrativo del tribunale di Trento e se dette soluzioni siano analoghe a quelle adottate nel Tribunale di Bolzano;

se il rappresentante del Ministro, ritualmente intervenuto all'inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte d'appello di Trento, abbia riferito del forte contrasto evidenziato dal dibattito in seguito alla relazione del Procuratore generale per quanto concerne il decentramento presso le sezioni distaccate;

se sia al corrente del fatto che gli accennati trasferimenti del personale amministrativo sono stati effettuati con provvedimenti del presidente del tribunale di Trento, in palese violazione di quanto previsto dalla circolare della direzione generale dell'organizzazione giudiziaria del 27 maggio 1999 che ha invece delegato la competenza in materia di trasferimenti di sede, originariamente spettante all'amministrazione centrale, ai presidenti delle corti di appello e ai procuratori generali, peraltro limitatamente alla fase di avvio della riforma del giudice unico;

se siano effettivamente in fase di elaborazione, presso il ministero, alcune iniziative normative o « paranormative » volte a « sanare » la situazione determinatasi con i sopra accennati provvedimenti mediante l'attribuzione al presidente del tribunale della competenza relativa al trasferimento d'ufficio del personale amministrativo;

quali siano le iniziative che intende assumere per garantire la funzionalità

delle sezioni distaccate nel rispetto della volontà del legislatore ed a tutela degli interessi delle popolazioni residenti nell'ambito territoriale di dette sezioni e se tale stato di cose si riscontri presso altri tribunali. (5-07253)

GRUGNETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

notizie apparse sul *Corriere della Sera* di oggi riportano che, all'inaugurazione del proprio anno giudiziario, il procuratore generale della Corte dei conti della Lombardia dà pubblicità ad una questione concreta come poche e destinata ad avere effetti diretti sul tenore di vita di un gran numero di pensionati. Dice il procuratore « Pensionati, qui alla Corte dei conti non possiamo darvi giustizia come e quanto vorremmo nelle pratiche relative alle vostre pensioni: non per colpa nostra » ... *(omissis)* ... « ma perché gli ospedali regionali tardano a fornire i necessari pareri medico-legali o addirittura pretendono di essere pagati » ... *(omissis)*... « Purtroppo non sempre gli Ospedali della Regione rispondono con l'auspicabile solerzia ai quesiti posti, ed anzi non è raro il caso di pratiche restituite inevase o comunque con grande ritardo » ... *(omissis)* ... « Di recente alcune aziende ospedaliere hanno chiesto il rimborso delle spese relative agli accertamenti effettuati, nonostante il carattere notoriamente gratuito dei giudizi pensionistici »;

se sia a conoscenza dei fatti espressi in premessa;

se non ritenga che sia giunta l'ora che le necessità dei pensionati siano tutelate e privilegiate dalla burocrazia in generale;

cosa intenda fare, non per sollecitare, ma per risolvere in modo definitivo e soddisfacente per i pensionati i problemi evidenziati dal procuratore Generale della Corte dei conti della Lombardia dottor Antonio Mimmo. (5-07254)

BUTTI, FOTI, FINO, DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Ai Ministri dei beni e delle attività culturali e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

gli italiani sembrano essersi stancati della cara, vecchia schedina del totocalcio;

causa della disaffezione risulta essere la moltiplicazione dell'offerta, basti osservare il successo del Superenalotto ed il raddoppio dell'estrazione del lotto;

il giro di affari del settore giochi è stato nel 1999 di 40 mila miliardi ma totocalcio, totogol e totosei hanno incassato solo 1900 miliardi contro i 3000 del 1998;

nelle casse dello Stato entreranno, per il 1999, ben 7000 miliardi, il doppio del 1998;

dalla schedina deriva la gran parte dei finanziamenti per il Coni e da questo a tutte le discipline sportive e nel 1999 mancano all'appello ben 300 miliardi;

sport minori, federazioni più deboli, movimento di base, attività dei settori giovanili e impianti sportivi sono a forte rischio di sopravvivenza a causa dell'improvvisa politica del Governo sordo a tutti i richiami e alle raccomandazioni dell'interrogante e del suo gruppo di appartenenza —:

quali importanti provvedimenti intenda adottare il Governo per rimpinguare le esangui casse dello sport italiano disanguate da una politica miope e limitata;

se non sia il caso di finanziare il Coni con altri strumenti o con una legge *ad hoc* indispensabile per la propria autonoma organizzazione. (5-07255)

GRUGNETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

tra novembre e dicembre dello scorso anno, l'Inps ha inviato a coloro che usufruiscono di forme di assistenza e previdenza una richiesta di autocertificazione dei propri redditi;

per fornire tale autocertificazione è necessario indicare anche i dati desumibili dall'estratto conto bancario;

i pensionati che hanno usufruito del servizio fornito dagli istituti bancari hanno pagato commissioni di importo ragguardevole, finanche lire 200 mila;

secondo la normativa vigente sarebbe l'Inps stesso a dover svolgere tale tipologia di accertamento;

l'Istituto previdenziale riversa al sistema bancario oltre 600 miliardi l'anno per il servizio di accredito diretto delle pensioni sui conti correnti -;

se non ritenga iniquo far gravare sui pensionati oneri bancari, per molti di essi anche gravosi, che l'Inps avrebbe potuto ottenere agevolmente a costi ridotti, o addirittura gratuitamente, dal sistema creditizio;

se non reputi opportuno prevedere adeguate misure affinché una categoria debole, quale quella dei pensionati, non venga sottoposta ad inutili e vessatori adempimenti burocratici. (5-07256)

DE CESARIS e CANGEMI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

gli scriventi hanno presentato l'interrogazione n. 5-06288 nella quale si evidenziavano pesanti irregolarità in alcuni contratti di locazione ad uso non residenziale stipulati dall'Inpdap, riguardanti 3 stabili di Roma, uno in via Nazionale, uno in via della Caffareletta e l'ultimo in zona Carcaricola;

in particolare, venivano segnalate gravi incongruenze nel contratto stipulato per lo stabile di Via Nazionale;

tali incongruenze riguardavano:

a) la finalizzazione al cambio di destinazione d'uso dell'immobile da « uso ufficio » ad « albergo », evidenziando il fine speculativo del rapporto ed instaurato ed elemento determinante, un vizio della regolarità della gara (essendo il bando riferito ad un immobile destinato ad uso ufficio);

b) i costi della ristrutturazione, finalizzata al cambio di destinazione d'uso, valutati in dodici miliardi, venivano caricati sull'Istituto, attraverso lo scorporo dall'affitto per tredici anni, determinando un canone reale di 77 milioni l'anno per un immobile di sei piani situato al centro della città;

e) il canone nel periodo della ristrutturazione (due anni), la garanzia fissata (estremamente modesta) ed altre ancora;

su tale vicenda è stato presentato un esposto alla procura della Repubblica;

documenti interni all'Istituto, in particolare un'indagine sulla gestione del patrimonio promosso dal Civ, segnalava il caso di via Nazionale, critiche e rilievi complessivi nell'intero sistema personale del patrimonio immobiliare;

in risposta all'interrogazione, in data 8 settembre 1999, il Governo assicurava che l'Istituto, nell'esercizio dei poteri di autotutela, aveva deliberato la nullità degli atti connessi alla messa a reddito degli stabili e dei relativi contratti di locazione in quanto affetti da vizi insanabili;

da notizie fornite dalla struttura sindacale RdB-Inpdap, risulta che il Cda dell'ente starebbe procedendo ad una semplice rinegoziazione dei medesimi contratti di locazione, ripristinando, quindi, il medesimo rapporto locativo precedentemente annullato per vizi insanabili -;

se tale notizia corrisponda al vero;

se non intenda intervenire affinché, quanto risposto in data 8 settembre 1999, all'atto ispettivo citato in premessa, non venga smentito da atti successivi del Cda dell'Inpdap;

quali iniziative intenda assumere:

a) per impedire manovre speculative sugli stabili suddetti, in particolare quello di via Nazionale, e garantire trasparenza alle modalità di assegnazione degli immobili medesimi;

b) per verificare la correttezza e l'economicità della gestione del patrimonio ad uso non abitativo dell'Inpdap.

(5-07257)

MICHIELON. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

L'articolo 1, comma 68, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, (collegato alla finanziaria 1997), prevede che « le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, stipulano alle condizioni più favorevoli, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, convenzioni con società o con catene alberghiere o con associazioni di categoria presso le cui strutture il dipendente in missione è tenuto a pernottare. Il dipendente che non utilizza nella località di missione strutture alberghiere convenzionate ha diritto, su presentazione della relativa documentazione prevista dalle norme o dalle disposizioni contrattuali vigenti in materia, al rimborso della spesa nel limite del costo più basso praticato dalle strutture convenzionate ubicate nella località di missione »;

L'articolo 1, comma 2 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, dispone che « per amministrazioni pubbliche si intendono tutte le amministrazioni dello Stato, ivi compresi gli istituti e scuole di ogni ordine e grado e le istituzioni educative, le aziende ed amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo, le regioni, le province, i comuni, le comunità montane, e loro consorzi ed associazioni, le istituzioni universitarie, gli istituti autonomi case popolari, le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e loro associazioni, tutti gli enti pubblici non economici nazionali, regionali e locali, le amministrazioni, le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale »;

il Ministero dell'interno-Dipartimento della pubblica sicurezza, con circolare ministeriale n. 333-G/2.2.05/Coll.33 del 5 ottobre 1998 ha stabilito che il dipendente,

prima dell'invio in missione, debba consultare l'apposita guida, quindi successivamente - e preferibilmente a mezzo telefax - prendere diretti accordi con le strutture alberghiere. L'eventuale non disponibilità alloggiativa fra gli alberghi convenzionati nella località di missione, dovrà essere documentata dai fax di risposta negativa o da una autocertificazione resa dal dipendente interessato, ciò al fine di evitare il rimborso della spesa nel limite del costo più basso praticato dalle strutture convenzionate ubicate nella località di missione;

è alquanto evidente che la suddetta circolare non sembra tener conto delle peculiari esigenze del servizio di polizia, in quanto spesso accade che l'operatore di polizia, per sopravvenute esigenze di servizio, sia costretto al pernottamento sul luogo e non ha a disposizione la guida stessa;

le esigenze di risparmio che hanno indotto il ministero ad adottare rigidamente un sistema di convenzioni sembrano stridere con le esigenze del servizio di Polizia, che si trova a sostenere l'onere del costo dei fax e magari anche delle ore di straordinario del dipendente per il tempo richiesto per la scrittura, la stampa e l'invio dei fax medesimi;

i numerosi vincoli posti in essere dalle disposizioni relative agli alloggi in strutture alberghiere risultano ancora più incomprensibili se valutati alla luce delle norme concernenti gli stranieri che entrano in Italia chiedendo lo *status* di rifugiato politico: per costoro, infatti, non sussistono problemi di sorta in ordine alla scelta della sistemazione nelle strutture alberghiere -:

se alla luce delle osservazioni esposte in premessa ed in relazione alla specificità del servizio di polizia, non concordi sulla compatibilità del disposto di cui all'articolo 1, comma 68, della legge n. 662 del 1997, unicamente con le missioni cosiddette: « programmate per tempo » e, di conseguenza, sulla necessità di prevedere che le disposizioni e gli oneri di cui alla citata circolare del 15 ottobre 1998 siano resi

attuativi soltanto nel caso di programmazione della trasferta con almeno una settimana di anticipo;

se, considerata la fondamentale importanza che la guida di cui alla citata circolare ministeriale n. 333 del 5 ottobre 1998 riveste, non convenga sull'opportunità di farla rientrare nell'ambito della dotazione base prevista per ciascun operatore di polizia;

se non sia più ovvio prevedere, piuttosto che una guida con gli alberghi convenzionati, un tetto massimo di spesa rimborsabile per motivi di alloggio, lasciando agli operatori di Polizia in trasferta l'ampia discrezionalità di scegliere, a parità di costo, l'hotel più vicino al posto di servizio invece che quello distante chilometri ma convenzionato, dato per assodato che il soggetto si trova in trasferta per ragioni di servizio e non in villeggiatura, a meno che anche gli operatori delle forze di polizia debbano chiedere lo *status* di rifugiato politico al fine di poter compiere nel migliore dei modi il proprio dovere. (5-07258)

MICHIELON. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

L'omologazione della specificità « Forze di polizia » al più vasto e generico bacino dell'impiego pubblico è divenuta oramai costante e continua soltanto per quanto concerne gli oneri ed i doveri, ma non per quanto riguarda il riconoscimento di diritti; a seconda delle circostanze le Forze di polizia vengono considerate a regime speciale o ordinario;

un altro esempio, oltre a quello concernente l'applicazione delle convenzioni alberghiere, è l'impossibilità per i dipendenti delle Forze di polizia di adire il giudice ordinario per tutte le controversie relative ai rapporti di lavoro, contrariamente a quanto previsto per gli altri lavoratori del pubblico impiego;

infatti, a norma dell'articolo 68, del decreto legislativo n. 29/1993 « sono devolute al giudice ordinario, in funzione di

giudice del lavoro, tutte le controversie relative ai rapporti di lavoro alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, ad eccezione di quelle relative ai rapporti di lavoro di cui al comma 4, incluse le controversie concernenti l'assunzione al lavoro e le indennità di fine rapporto, comunque denominate e corrisposte, ancorché vengano in questione atti amministrativi presupposti. Quando questi ultimi siano rilevanti ai fini della decisione, il giudice disapplica, se illegittimi. L'impugnazione davanti al giudice amministrativo dell'atto amministrativo rilevante nella controversia non è causa di sospensione del processo »;

il comma 4 del medesimo articolo 68 dispone che « restano devolute alla giurisdizione del giudice amministrativo le controversie in materia di procedure concorsuali per l'assunzione dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni, nonché, in sede di giurisdizione esclusiva, le controversie relative ai rapporti di lavoro di cui all'articolo 2, comma 4 e 5, ivi comprese quelle attinenti ai diritti patrimoniali connessi »; il citato comma 4 dell'articolo 2 prevede che « in deroga ai commi 2 e 3 rimangono disciplinati dai rispettivi ordinamenti: i magistrati ordinari, amministrativi e contabili, gli avvocati e procuratori dello Stato, il personale militare e delle Forze di polizia di Stato, il personale della carriera diplomatica e della carriera prefettizia, quest'ultima a partire dalla qualifica di vice consigliere di prefettura, nonché i dipendenti degli enti che svolgono la loro attività nelle materie contemplate dall'articolo 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 17 luglio 1947, n. 691, e dalle leggi 4 giugno 1985, n. 281, e 10 ottobre 1990, n. 287 » -:

se non convenga sull'opportunità di una omologazione della categoria « Forze di polizia » al pubblico impiego attraverso il riconoscimento a favore delle forze dell'ordine di tutte le garanzie e dei diritti previsti per gli altri lavoratori pubblici;

se non ritenga che la normativa che impedisce agli operatori delle forze del-

l'ordine di adire il giudice ordinario nelle controversie in materia di rapporti di lavoro non crei discriminazione per questa categoria di soggetti rispetto agli altri lavoratori del pubblico impiego, costituendo una palese ed inaccettabile violazione del principio di uguaglianza sancito dall'articolo 3 della Costituzione. (5-07259)

BUTTI, FOTI, FINO e DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

dal 1992 un ingente numero di militari della guardia di finanza del comando di Lavena Ponte Tresa (Varese) ha prestato servizio presso la città di Palermo con compiti di scorta e vigilanza a personalità definite a rischio;

per lo svolgimento di tali mansioni i vari militari che si sono avvicendati nel tempo avrebbero dovuto ricevere una diaria giornaliera di lire 40.000 senonché dal luglio 1998 il Ministero dell'interno ha sospeso la corresponsione di tale indennità motivandola con la cessata esigenza di avere un contingente di rinforzo presso la sede di Palermo;

successivamente il ministero dell'interno ha affermato che il pagamento della indennità compete alla guardia di finanza; mentre la guardia di finanza ha affermato che il pagamento compete al Ministro dell'interno -:

se non sia il caso di cessare questo squallido « palleggiamento » tra ministero dell'interno e guardia di finanza anche per quanto concerne altri servizi regolarmente svolti e non liquidati;

se il pagamento di tali servizi sia di competenza del ministero dell'interno o della guardia di finanza;

quali siano i tempi necessari per corrispondere le cifre citate ai militari del citato comando. (5-07260)

TRANTINO. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il 29 dicembre 1995, è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana il bando di concorso per esami 277 posti di assistente sociale coordinatore, con previsione di n. 3 prove d'esame: psico-attitudinale, scritta e orale;

il 27 novembre 1996, si è svolta la prima delle prove - quella psico-attitudinale - a Roma;

il 28 febbraio 1997, viene reso noto sulla *Gazzetta Ufficiale* l'annullamento della prova suddetta, per anomalie nel suo svolgimento;

il 31 luglio 1997, ha luogo, sempre a Roma la seconda prova psico-attitudinale (riguarda tre quesiti da sviluppare in forma discorsiva, sui temi della formazione professionale degli assistenti sociale e della devianza minorile);

il 5 e 6 maggio 1998, i candidati giudicati idonei alla prova attitudinale partecipano alle prove scritte, aventi ad oggetto due elaborati, di cui il primo in teoria e pratica del servizio sociale, ed il secondo in psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva;

nel gennaio 1999 viene reso noto il risultato delle prove scritte;

nel febbraio/luglio 1999 hanno luogo a Roma gli esami orali;

nel settembre 1999 con decreto del Presidente della Repubblica del 10 settembre 1999, riguardante il programma trimestrale delle assunzioni nelle pubbliche amministrazioni a norma della legge finanziaria 1998, veniva disposta, a fronte di una richiesta di circa di 2.052 unità del ministero della giustizia, soltanto l'assunzione di 450 unità;

nell'ottobre 1999 ciascun candidato apprende ufficiosamente la propria posizione nella graduatoria concorsuale. Nessuna notizia sicura in merito all'assunzione ed alla pubblicazione della graduatoria nel bollettino ufficiale. Lo stesso per-

sonale ministeriale dell'ufficio concorsi diffonde, tuttavia, informazioni allarmanti in merito al ritardo delle immissione in servizio a causa del blocco delle assunzioni previsto dalla finanziaria ancora in corso di discussione alla Camera, col risultato di uno slittamento delle stesse assunzioni presumibilmente al giugno del 2000 o addirittura nel 2001;

nel novembre 1999 con bollettino n. 22 del 30 novembre 1999, del ministero della giustizia viene pubblicato l'elenco dei vincitori;

nel dicembre 1999, la Finanziaria del 1999, dispone che in merito alle nuove assunzioni si debba dare la priorità « ai vincitori espletati alla data del 30 settembre 1999 »;

nel gennaio 2000 l'Ufficio concorsi del ministero interpellato in via ufficiosa dai vincitori del concorso afferma che l'assunzione degli stessi è rinviata *sine die*, in quanto entro il mese di febbraio del 2000, l'amministrazione giudiziaria dovrà presentare al ministero della funzione pubblica un'informativa sullo stato del personale, sulla cui base, entro il giugno 2000, il medesimo Ministero della funzione pubblica dovrà dare indicazioni sul modo di procedere, con probabilità che solo una parte dei vincitori potrà essere assunta in un futuro da determinare a tempo pieno, mentre la restante parte potrà essere assunta successivamente solo *part-time*;

si verifica, a questo punto, un dato inquietante: le funzioni degli operatori tecnici per i quali è stato bandito il concorso sono state dal ministero affidate sin dal 1996 a personale precario, con un contratto di lavoro *part-time* ed a tempo determinato, alle dipendenze di un Ente privato (Ente italiano di servizio sociale Eiss), convenzionato col ministero, con gravi oneri economici per lo Stato e, quel che è più grave, con un servizio limitato in termini di orario e di qualificazione dello stesso personale, assunto in via avventizia e senza aver superato alcun concorso pubblico;

non sembra né funzionale alle reali necessità dei servizi sociali minorili, che versano da tempo in gravi e risapute carenze di organico né rispondente alle esigenze dell'amministrazione giudiziaria, gravata da un notevole accumulo di pratiche, né, altresì, conforme agli interessi economici dello Stato o alle elementari norme di giustizia e di trasparenza, il rinvio dell'assunzione dei vincitori del concorso *sine die*, considerato anche che lo stesso concorso tra rinvii ed altre anomalie ha avuto un *iter* particolarmente lungo ben oltre quattro anni !;

il procrastinarsi, di tale anomala ed ingiusta situazione costituirebbe un esempio delle tante cause che perpetuano la disoccupazione giovanile in Italia, disoccupazione che il Governo, a parole, si vanta di combattere e di risolvere! Nel caso, infine si uniscono legittime attese protette dalla legge e situazioni umane e sociali protette dall'etica degli impegni istituzionali, che, se disattesi, potrebbero allontanare pericolosamente cittadini dallo Stato -:

perché l'Ufficio Concorsi, che già nel mese di luglio del 1999 disponeva degli esiti degli esami orali, abbia pubblicato la graduatoria solo il 30 novembre 1999, col risultato che il concorso in oggetto non fa parte di quelli espletati entro il 30 novembre 1999, avvantaggiati dalla legge finanziaria del 1999;

come mai il ministero, che già poteva contare su un contingente di forze da assumere, programmato sin dal 1995, ha prorogato fino a giugno del 2000 la convenzione con l'Eiss, quasi certamente ancora prima che fosse approvata l'ultima legge finanziaria;

come sia possibile che lo Stato, dopo un concorso che dura da più di 4 anni, possa frustrare il diritto legittimo dei vincitori ad essere assunti nel più breve tempo possibile, e per di più prospettando la probabilità che, invece di accedere ad un incarico a tempo pieno, cosa per cui gli stessi candidati hanno accettato di sottoporsi alla lunga ed impegnativa selezione

delle prove di esame, possano ottenere solo un'occupazione *part-time*, che non risolve i loro problemi di inserimento lavorativo;

se non sia possibile ipotizzare che la novità di un'assunzione pubblica *part-time* sia funzionale allo Stato per mantenere in vita la convenzione con l'Eiss, anche dopo l'immissione dei legittimi vincitori di concorso e forse anche col malcelato proposito di rinunciare ad assumerli;

quali siano gli interessi economici dello Stato, che si vuol far credere di tutelare, a procrastinare l'assunzione dei vincitori del concorso, quando lo stesso Stato, in modo manifesto a tutti, sopporta il gravoso onere di una convenzione con un Ente privato;

se intendano intervenire affinché si provveda alla sollecita assunzione dei vincitori del concorso, senza ricorrere ad artificiosi espedienti (quali il *part-time*), vero insulto al diritto di una meritata sistemazione economica e professionale degli stessi vincitori, che hanno già sostenuto tanti sacrifici. (5-07261)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

LUCÀ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si è recentemente verificato nel comune di Rivoli (Torino) un delicato contenzioso con l'amministrazione, in quanto l'ufficiale di stato civile si trova a dover decidere se accettare o meno il nome di Asia che i genitori intendono dare ad una loro figlia, tenuto conto di una norma contenuta nell'articolo 72 del regio decreto 9 luglio 1939, n. 1238, che proibisce i nomi « che sono indicazioni di località o in generale denominazioni geografiche »;

altre limitazioni contenute in tale articolo rispondono ad un indubbio criterio comune di razionalità, come il divieto « di imporre al bambino lo stesso nome del

padre vivente » o nomi « ridicoli o vergognosi o contrari all'ordine pubblico, al buon costume o al sentimento nazionale o religioso », mentre la ragione della limitazione in discussione nel caso citato era strettamente collegata ad un'ideologia nazionalista che si rispecchiava in modo ancor più evidente in quella successiva del divieto di « nomi stranieri », poi espressamente abrogata dall'articolo 1 della legge 31 ottobre 1966, n. 935 —:

se l'amministrazione, conformemente ai nuovi valori di apertura internazionale della Costituzione repubblicana, senza comunque eliminare la legittima limitazione relativa al « sentimento nazionale » che, correttamente inteso alla luce della nostra Carta costituzionale, si pone come elemento di un'identità aperta nei confronti degli altri popoli e Paesi, non ritenga implicitamente abrogata dal legislatore del 1966 la norma in questione nel caso di Rivoli (Torino) e non ritenga di darne tempestiva comunicazione agli organi competenti, a cominciare da quelli relativi al caso in questione. (4-27995)

BRUNALE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si è appreso del malessere manifestato dal personale in servizio nella casa penale di Volterra sia verso il provveditorato regionale, sia verso la direzione generale degli istituti di prevenzione e pena;

le ragioni prevalenti di tale malessere sono costituite dalla mancata nomina di un dirigente titolare con funzioni di direttore del carcere e dalla cronica inadeguatezza degli organici;

già in passato, per analoghi motivi, l'interrogante è più volte intervenuto direttamente presso la direzione generale o a mezzo atti di sindacato ispettivo, al fine di assicurare alla casa penale di Volterra condizioni soddisfacenti per lo svolgimento delle relative attività, senza ricevere, tuttavia, convincenti risposte;